

Rassegna del 02/04/2015

SANITA' REGIONALE

02/04/15	Gazzetta del Sud	19 Dall'Ue 800 milioni alla Calabria - Ue, Bruxelles riapre i rubinetti Afor e Arsac, chiusura entro giugno - Rete ospedaliera oggi il decreto	Calabretta Betti	1
02/04/15	Il Garantista Calabria	6 Case della salute Guccione in pressing sul commissario Scura	...	4
02/04/15	Il Garantista Calabria	6 Assunzioni, Fials: avviare un confronto	...	5
02/04/15	Quotidiano del Sud	6 "Uniformare le nomine dei dg"	...	6
02/04/15	Quotidiano del Sud	11 Morire in ospedale perchè è festa - Domenica niente ecodoppler: muore	Anastasi Antonio	7

SANITA' LOCALE

02/04/15	Crotone	2 Non gli fanno l'ecodoppler muore dopo l'incidente - Manca tecnico per ecodoppler 32enne muore dopo l'incidente	Grilletta Sara	9
02/04/15	Crotone	12 Medico del 118 a giudizio	...	11
02/04/15	Crotone	21 Un caso di buona sanità	Morrone Emiliano	12
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 E' possibile revocare licenziamenti?	...	13
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «La Regioni rispetti gli impegni che ha preso»	...	14
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 I dializzati chiedono di incontrare Massimo Scura	...	15
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Cure primarie, i medici: tenere in vita l'Unità	Varano Letizia	16
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 S. Francesco Hospital recitano pure i parenti	Artirio Saverio	17
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 L'ospedale cittadino ha tutte le caratteristiche per diventare un Hub	Incamicia Sarah	18
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 In ospedale sospesa pure lam dialisi	...	20
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Registri dei tumori, la denuncia di Mirabello	...	21
02/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 «Abbandonati dallo Stato alla nostra malattia»	Gulli Rosamaria	22
02/04/15	Giornale di Calabria	2 Falzea sulla Campanella: "Urgente un incontro con le parti in causa"	...	23
02/04/15	Giornale di Calabria	7 La cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital ha raggiunto alti livelli di valutazione	...	24
02/04/15	Il Garantista Catanzaro	8 Il presidente Falzea chiede una riunione imminente tra soci fondatori e commissari	...	25
02/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 Primo audit cardiocirurgico	...	26
02/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 Citriniti: «A rischio il reparto di Nefrologia del Pugliese»	...	27
02/04/15	Il Garantista Catanzaro	11 Disturbi dell'alimentazione Ne parlano le "donne medico"	...	28
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Sant'Anna, i numeri dell'eccellenza	Canino Patrizia	29
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 A tavola senza controllo Un disturbo che affligge più l'universo femminile	Ursini Vincenzo	30
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Nuovi sistemi di Radiografia	...	31
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Al "San Francesco hospital" in scena la Passione	...	32
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Prevenzione tumori	...	33
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Pediatria a rischio soppressione Incontro con il commissario Asp	...	34
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Scabbia in ospedale, esposto ai Nas	Anastasi Antonio	35
02/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 La Regione chiede una verifica all'Asp	Carvelli Giacinto	36
02/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Dura condanna del Nursing Up	Prestia Francesco	37

Oliverio incassa il primo vero successo: Bruxelles riapre i rubinetti dei pagamenti alla Regione

Dall'Ue 800 milioni alla Calabria

Afor e Arsac, la chiusura a fine giugno. Ospedali, al via la nuova rete

CATANZARO

La Commissione Ue ha notificato all'Italia che Bruxelles procederà entro questo mese ai pagamenti di 796 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr) del Por Calabria sospesi dai primi mesi del 2012. Il governatore Oliverio parla di «risultati insperati» e incassa il primo vero successo assieme ai complimenti della commissaria Ue per le Politiche regionali Corina Cretu, che sarà in Calabria il 23 aprile. «Buone notizie #versoSud», ha pure twittato il sottosegretario Delrio. Domani

intanto la Giunta Oliverio licenzierà la delibera sul bilancio da trasmettere al Consiglio. Slitterà invece a fine giugno la chiusura di due enti «doppioni» come Afor ed Arsac. Ieri Oliverio ha anche fatto un importante annuncio relativo ai trasporti: proporrà che nel nuovo piano sia previsto un collegamento ferroviario diretto con l'aeroporto di Lamezia Terme. Anche il porto di Gioia Tauro dovrà essere collegato alla rete ferroviaria. In tema di sanità, oggi il presidente incontrerà il commissario Scura, che emanerà il decreto sulla nuova rete ospedaliera e oncologica. ▶ **Pag. 19**

Sbloccati pagamenti per 800 milioni al Por Calabria. Oliverio: un risultato insperato

Ue, Bruxelles riapre i rubinetti Afor e Arsac, chiusura entro giugno

Mobilità, collegamenti ferroviari per l'aeroporto di Lamezia e il porto di Gioia

Domani la Giunta approverà la delibera sul bilancio da trasmettere al Consiglio regionale

Betty Calabretta CATANZARO

Avrà il sapore del rinomato cioccolato belga l'uovo di Pasqua del presidente Mario Oliverio. Che di ritorno da poco da Bruxelles ha già trovato una sorpresa europea più esaltante del miglior fondente Godiva. «È davvero una bella giornata», ha detto ieri, galvanizzato. Perché? La Commissione Ue ha notificato all'Italia che Bruxelles procederà entro questo mese ai pagamenti di 796 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr) del Piano operativo regionale (Por) Calabria sospesi dai primi mesi del 2012. In sostanza la Ue riapre i rubinetti dei pagamenti alla Calabria per il periodo 2007-2013, con i complimenti della commissaria Ue per le Politiche re-

gionali Corina Cretu: «Saluto con favore gli sforzi fatti dalle autorità italiane - ha detto la responsabile della politica regionale europea - per apportare le necessarie misure correttive. Ora i pagamenti al Por della Calabria possono riprendere e avrò il piacere di congratularmi di persona con le autorità durante la mia visita in Calabria il 23 aprile».

«Bene. Buone notizie #versoSud», ha pure twittato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. E Oliverio: «Con Bruxelles abbiamo avviato un rapporto sinergico che in poche settimane ha fatto registrare risultati finora insperati. Sarebbe stato inimmaginabile che a questa data potesse avvenire lo sblocco di una simile cifra. Abbiamo ala-

cremente lavorato, sin dai primi giorni del mio insediamento, per recuperare ritardi e limiti che avrebbero potuto generare danni disastrosi alle cassi regionali. Lo sblocco che l'Europa ha notificato favorisce la ricostruzione dell'immagine e della reputazione dell'amministrazione regionale e aiuta a ridare fiducia ai calabresi». Oliverio ieri ha anche ricordato l'incontro dei giorni scorsi con il presi-



dente del Parlamento Europeo Martin Schultz. «La giornata trascorsa a Bruxelles – ha sottolineato - è stata assai positiva anche per le casse della Regione. Abbiamo disdetto, infatti, l'esoso contratto di 250 mila euro annui che la Regione pagava da tempo per il fitto della propria sede a Bruxelles e abbiamo rinegoziato una nuova soluzione che consente all'ente calabrese di mantenere un proprio spazio in quella città, adeguato alle esigenze di un costante rapporto con le istituzioni comunitarie, ad un costo di circa 50 mila euro annui, meno di un quinto di quello precedente. Il 23 la stessa commissaria Cretu avrà modo di verificare de visu che ora in Calabria la musica è davvero cambiata». Quanto all'attività interna, domani Oliverio presiederà una nuova riunione della Giunta, nella quale licenzierà la delibera sul bilancio che sarà poi trasmessa al Consiglio regionale per l'approvazione.

Afor e Arzac

Il Governatore vuole procedere senza intoppi dopo l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Aula, ma per farlo ha bisogno del supporto della macchina amministrativa. Dopo le prime dismissioni di quote nelle società partecipate di cui si è dato notizia nell'edizione di ieri, Oliverio avrebbe voluto procedere entro maggio alla chiusura di alcuni enti "doppioni" e già da tempo messi in liquidazione come Afor ed Arzac. La Regione ha invece dovuto procrastinare i termini a fine giugno «perché gli adempimenti in capo ai commissari liquidatori ancora non sono a buon punto. È nato Calabria Verde e l'Afor, dove risulta un "buco" di 200 milioni di euro, deve essere soppresso».

Trasporti

Ieri Oliverio ha anche fatto un importante annuncio relativo ai trasporti: «Il nuovo Piano regionale dei trasporti metterà al suo centro l'intermodalità intorno a nodi come Gioia Tauro e l'aeroporto di Lamezia Terme. Ci saranno proposte precise. Una fra queste è di avere un collegamento diretto della rete ferroviaria con l'aeroporto di Lametia; una scelta non più rinviabile che imporrà di ripensare il progetto della stessa aerostazione. Anche il porto di Gioia Tauro dovrà essere collegato alla rete ferroviaria». ◀

Sanità

Rete ospedaliera Oggi il decreto

- Oggi il commissario ad acta Massimo Scura emanerà il decreto che ridisegna la rete ospedaliera, la rete oncologica e alcuni percorsi assistenziali tra cui quelli per il diabete mellito e pediatrico.
- È previsto anche un incontro, in mattinata, tra Scura e il governatore Oliverio, per fare il punto su tutti i temi in agenda tra cui la Fondazione Campanella e il verbale d'intesa con l'Azienda Mater Domini sul supporto all'ente oncologico.
- Intanto sulle recenti nomine dei commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere la deputata Cinquestelle Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione parlamentare.

L'APPELLO

Case della salute Guccione in pressing sul commissario Scura

L'assessore Guccione ha partecipato ad una iniziativa a San Marco Argentano su Garanzia Giovani e si è intrattenuto con alcuni cittadini sulla vicenda della riqualificazione della rete ospedaliera: «L'Ufficio del commissario e il dipartimento Salute dovrebbero intraprendere le necessarie iniziative tese ad accelerare le procedure non solo per quanto riguarda la Casa della salute di San Marco Argentano ma anche per le altre strutture previste dalla rete delle Case della salute di cui, ad oggi, non risultano neanche stipulate le relative convenzioni tra la regione Calabria e l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza (...). È necessario mettere in campo una vera e propria task-force capace di accelerare e recuperare i ritardi accumulatisi fino ad oggi».



SANITÀ

ASSUNZIONI, FIALS: AVVIARE UN CONFRONTO

Chiede un confronto col commissario Massimo Scura il sindacato autonomo Fials della Calabria, che interviene in merito alle assunzioni nella Sanità. Lo fa attraverso il segretario generale Bruno Ferraro. “Si prende atto con soddisfazione che il nuovo commissario ha dichiarato che darà seguito allo sblocco del turn-over per circa 500 posti con l’attivazione delle procedure concorsuali emanando allo scopo il decreto numero 2 del 25 marzo 2015”. Ferraro fa presente che “nella fase di individuazione dei profili da assumere rivesta un ruolo fondamentale il confronto con il sindacato anche per evitare come riferisce lo stesso ingegnere Scura il cosiddetto ‘assalto alla diligenza’”. Partendo dal dato che c’è bisogno di medici, infermieri, tecnici di laboratorio e tecnici di Radiologia, Ferraro sottolinea come “il confronto sindacale appare quanto mai necessario se si pensa che, dei 400 posti, il 50% (200) sono riservati ai precari della Sanità (infermieri, medici ecc...) previsti dal Dcpm sulla stabilizzazione in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e che per espletare un pubblico concorso si passa da un anno per i medici a due anni per gli infermieri”. “Non considerando - continua la Fials - che in assenza nelle Aziende di graduatorie concorsuali valide al primo gennaio 2010 (data di inizio delle assunzioni) si dovrà far ricorso ai sensi dell’art. 30 bis del Dlgs 165/2001 (Testo unico Pubblico impiego) alla mobilità nazionale prima di procedere a qualsiasi concorso”. Pertanto la Fials ribadisce il duro giudizio (“bluff”) sulle ipotetiche assunzioni decise dalla Giunta Oliverio con la delibera 48 del 3 marzo. Da qui la domanda a Scura: “Ha valutato la delibera o no?”.



■ SANITÀ Nesci solleva nuovamente il caso Giofrè «Uniformare le nomine dei dg»

CATANZARO - La deputata M5s Dalila Nesci, all'indomani dell'incontro con il commissario alla sanità in Calabria, ha presentato una interrogazione parlamentare ai ministri della Salute e dell'economia sulle recenti nomine dei vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere della regione. Nesci ha anche inviato una lettera al Presidente della Regione, alla commissione per il rientro sanitario, al dg del dipartimento Salute della Regione Calabria e ai vecchi e nuovi nominati.

«L'obiettivo - afferma - è il rispetto delle regole, essenziale per la prosecuzione del piano di rientro. Vi sia la massima chiarezza e uniformità nelle procedure di assegnazione degli incarichi di vertice della sanità calabrese, il cui cammino per ripianare il debito non può avere ambiguità od opacità amministrative, perché ciò significherebbe il rientro è in primo luogo funzionale a riprovevoli mire ed equilibri di potere, diametralmente opposte al diritto alla salute che si deve a chi vive o dimora in Calabria». Nesci al commissario Scuro e il Sub Urbani ha chiesto un atto di recepimento delle nuove nomine sanitarie deliberate dalla giunta regionale, anche sottolineando l'inconfirmità per legge dell'incarico di commissario dell'Asp di Reggio Calabria a Santo Giofrè, in quanto già candidato a sindaco di Seminara (Reggio Calabria).

Nella suddetta missiva, la parlamentare precisa: «O per le nomine in questione la giunta può procedere in autonomia, e allora poteva farlo anche quando era guidata dal presidente facente funzioni Antonella Stasi, oppure occorre sempre un atto di recepimento del commissario governativo.



■ CROTONE Giovane lasciato per 7 ore senza ecodoppler, indagati due medici

Morire in ospedale perché è festa

E' domenica, non c'è il tecnico per l'esame e l'incidente stradale diventa tragedia

SAREBBE forse bastato un ecodoppler per salvare la vita a un giovane di Crotonese morto dopo un incidente. Ma il tecnico la domenica in ospedale non lavora. L'esame invece non è stato fatto all'ospedale di Crotonese e il giovane si è spento di circa un mese a Catanzaro, quanto ormai era troppo tardi per intervenire.

ANTONIO ANASTASI
a pagina 11

■ CROTONE Sottoposto a Tac solo dopo 7 ore, si scopre una lesione dell'arteria femorale

Domenica niente ecodoppler: muore

Due medici indagati per il decesso di un giovane ricoverato per un incidente

Disse ai sanitari In rianimazione
di non sentire più resiste
la gamba 28 giorni

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - «Non è ammissibile che in un ospedale italiano non sia possibile reperire un tecnico che effettui l'esame eco doppler soltanto perché è domenica». Chissà se è morto per questo il povero Marco Muscarà, un trentaduenne crotonese spentosi lo scorso 30 marzo, dopo un'odissea sanitaria iniziata quella maledetta domenica di un mese fa, era il primo marzo, e per la quale adesso si ritrovano indagati per omicidio colposo due medici, uno del pronto soccorso e un altro del reparto di ortopedia dell'ospedale di Crotonese. Che alla base della tragedia ci sia una mancata diagnosi, dovuta all'impossibilità di rintracciare un tecnico medico nel giorno festivo nonostante sia prevista la reperibilità, ne è certa l'avvocata Francesca Pesce, il legale dei

familiari della vittima, che ha presentato un dettagliato esposto alla Procura di Crotonese che lo ha girato, per competenza, a quella di Catanzaro, tant'è che il pm Paolo Petrolo ha disposto per oggi il conferimento dell'incarico al medico legale in vista dell'autopsia.

Muscarà è morto il 30 marzo scorso, dopo 28 giorni di ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale Pugliese di Catanzaro, dove era stato trasferito in seguito a un incidente. Sembrava un incidente banale. Muscarà era a bordo di un quad nella località Trafinello quando per schivare un cane finì fuori strada. Stando all'esposto, l'aggravamento delle condizioni cliniche

del giovane è da ricondurre alla negligenza dei sanitari dell'ospedale di Crotonese in quanto, nonostante il giovane lamentasse di non sentire l'arto, non si è riusciti, dopo il ricovero, avvenuto alle 14,30 dell'1 marzo scorso, di domenica, a rintracciare un tecnico addetto all'esame eco doppler e soltanto dopo sette ore, alle 21,30 è stata eseguita una Tac da cui è emersa una lesione dell'arteria femorale che aveva impedito l'afflusso di sangue alla gamba destra. Una circostanza in seguito alla quale, dopo il trasferimento nell'ospe-



dale di Catanzaro, si è resa necessaria l'amputazione della gamba. La morte è sopraggiunta la mattina del 30 marzo, ma ormai il quadro clinico era gravemente compromesso.

Ma torniamo all'ospedale di Crotona, dove i sanitari si sono resi conto che la frattura più grave che il paziente presentava era quella al femore (ce n'erano anche al ginocchio destro e, forse, al bacino). Portato in sala gessi, di lì a poco a Muscarà è stato detto che l'avrebbero sottoposto all'eco dopler. Subito dopo, il giovane è stato trasferito nel reparto di ortopedia, ma, nonostante lamentasse di non sentire la gamba destra dal ginocchio in giù, secondo i denunciati, i medici si sarebbero limitati a somministrargli morfina per lenire il dolore. Alle 17,30, un'infermiera ha riferito al giovane che l'eco dopler non poteva essere eseguito prima dell'arrivo del medico. L'esame, di fatto, non è mai stato eseguito in quanto, come ha ammesso un medico, non si era riusciti a rintracciare il tecnico addetto. In assenza del tecnico, allarmati per l'aggravamento delle condizioni del paziente, i sanitari hanno finalmente eseguito una Tac grazie alla quale si è appurato che era in corso un'emorragia interna dovuta alla lesione di una vena. «Purtroppo - è detto nell'esposto - soltanto all'arrivo all'ospedale di Catanzaro i familiari sono stati resi edotti che la lesione, probabilmente un trombo o un embolo, interessava anche l'arteria fe-

morale, che aveva impedito l'afflusso di sangue alla gamba destra». Erano soltanto le 23 quando, «dopo nove ore di lunga e assurda degenza presso l'ospedale di Crotona», veniva disposto il trasporto d'urgenza a Catanzaro. Sempre secondo la diagnosi, l'omessa verifica di lesioni interne ha comportato una prolungata mancanza d'ossigenazione ai tessuti dell'arto e di altri organi, tant'è che è stata compromessa la funzionalità dei reni. L'intervento chirurgico è stato eseguito a 13 ore dai fatti quando, in casi di insufficienza sanguigna di questo tipo, andrebbero disposti entro tre ore dal trauma. Tant'è che i medici di Catanzaro furono costretti ad amputare l'arto. Secondo il legale della famiglia, la mancata diagnosi e il mancato trasferimento in elisoccorso potrebbero aver determinato la morte del giovane, che lavorava presso un'impresa portuale e lascia la moglie Elisabetta, di 28 anni, e un bimbo in tenera età.

Saranno comunque i successivi accertamenti, svolti dalla Sezione di polizia giudiziaria della Procura crotonese, a chiarire con sufficiente certezza i fatti. Non è escluso che la cerchia degli indagati possa ampliarsi poiché tra i medici destinatari dell'avviso di garanzia non ci sono quelli che erano di turno al momento del ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non gli fanno l'ecodoppler muore dopo l'incidente

Vana l'attesa in ospedale per un giovane di 32 anni poi deceduto a Catanzaro

Sarà sottoposto oggi ad autopsia il corpo di Marco Muscarà, 32enne crotonese, deceduto lunedì dopo quattro settimane da un banale incidente col quad. Si cercherà di stabilire se la morte del giovane papà poteva essere evitata con un tempestivo intervento sulla lesione all'arteria femorale che non gli venne diagnosticata in tempo per-

ché all'ospedale di Crotona, essendo domenica, non venne rintracciato alcun tecnico dell'ecodoppler. Dopo svariate ore in attesa dell'esame, Muscarà venne trasferito all'ospedale di Crotona. L'amputazione della gamba non gli ha salvato la vita: è morto dopo un mese di coma farmacologico.

GRILLETTA a pagina 2

INDAGATI I SANITARI

Manca tecnico per ecodoppler 32enne muore dopo l'incidente

Tredici ore senza accorgersi dell'emorragia alla gamba

SARA GRILLETTA

Morire per una banale caduta da un quad a Crotona è possibile. Specie se l'incidente capita di domenica ed in ospedale non si riesce a rintracciare un tecnico reperibile per effettuare l'esame ecodoppler. È quello che è accaduto a Marco Muscarà, un giovane papà di Crotona, strappato all'affetto dei suoi cari e del figlio di appena quattro anni e mezzo per un banalissimo incidente che, per sua sfortuna, è avvenuto di domenica.

ERA IL PRIMO marzo e Marco, 32enne che lavorava come autista di camion per una ditta operante sul porto, si era concesso un giro in quad, in località Trafinello. Un cane gli ha tagliato la strada e lui, per scansarlo, ha sterzato bruscamente ed è finito in una cunetta. Soccorso dal 118, è stato trasportato in Pronto soccorso con codice rosso e lì - erano le 14.30 - è iniziato il suo calvario. A seguito dei primi accertamenti, venivano ipotizzate una serie di fratture al femore, al ginocchio destro e forse al bacino. Dopo essere stato messo in trazione, il giovane alle 16 è stato portato in sala gessi per trattare la frattura al femore. "Nonostante Marco lamentasse di non sentire affatto la gamba destra - scrive l'avvocato Francesca Pesce, difensore dei familiari di Muscarà,

nella denuncia querela presentata ai Carabinieri tre giorni dopo l'incidente - tale elemento non è mai stato oggetto di valutazione da parte del personale medico che lo ha avuto in cura, che si è limitato a somministrargli morfina per il dolore che coinvolgeva la parte superiore del medesimo arto". Nel frattempo era stato comunicato al giovane che avrebbe dovuto evitare di bere in vista dell'imminente ecodoppler, ma le ore passavano e non si riusciva a rintracciare nessun tecnico reperibile. Marco era ormai cianotico quando, alle 21.30, è stato sottoposto ad una tac alla gamba destra che ha rilevato un'emorragia interna dovuta alla lesione di una vena e solo alle 23 si è disposto il trasferimento all'ospedale di Catanzaro dove si è scoperto che la lesione interessava anche l'arteria fe-

morale. Solo a notte fonda il giovane papà è stato sottoposto ad intervento da parte dell'equipe di chirurgia vascolare e da quella di ortopedia. La gamba, trascorse troppe ore dall'incidente, era ormai in necrosi ed il giorno dopo i medici sono stati costretti ad amputarla ed a mettere il paziente in coma farmacologico per tentare di arginare i danni che tuttavia sono stati inesorabili: le tossine rilasciate dalla necrosi hanno contaminato gli altri organi ed un embolo all'arteria re-



nale ha reso necessario sottoporre a dialisi il giovane che, purtroppo, non ce l'ha fatta e lunedì 30 marzo ha perso la vita.

SULLA VICENDA, dietro sollecitazione dell'avvocato Francesca Pesce che ha interessato sia la Procura di Crotona, città in cui il presunto reato ha avuto origine, che quella di Catanzaro, in cui è avvenuto il decesso, è stata aperta un'indagine per verificare le responsabilità del personale medico che ha avuto in cura Muscarà. Due medici dell'ospedale di Crotona sono stati avvisati ieri dell'apertura delle indagini a loro carico per il reato di lesioni gravissime colpose (che ragionevolmente sarà tramutato in quello di omicidio colposo per l'intervenuto decesso del paziente) e la Procura di Catanzaro ha fissato per questa mattina, giovedì 2 aprile, l'autopsia sul corpo del giovane padre. Altri sanitari, di entrambi gli ospedali, potranno a breve essere inseriti nella lista degli indagati per una morte assurda che poteva essere evitata con una tempestiva diagnosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medico del 118 a giudizio

Comparirà davanti al Tribunale di Crotona il prossimo 7 luglio per rispondere della accuse di rifiuto d'atti d'ufficio, omissione di soccorso e lesioni conseguenti alla sua condotta. Lo ha stabilito il gup Michele Ciociola che ha disposto il rinvio a giudizio per Giacomo De Rosi, 48enne di Santa Caterina dello Ionio, che all'epoca dei fatti, risalenti al 27 marzo del 2009, lavorava come medico presso il 118 di Campizzi. Ricevuta la chiamata da parte dei familiari di un'anziana all'epoca 81enne, De Rosi avrebbe rifiutato di attivare le procedure per il trasferimento ed il ricovero della donna all'ospedale di Crotona. Per effetto di questa condotta omissiva, la donna si sarebbe aggravata ed avrebbe avuto un'emorragia cerebrale ed aritmia da fibrillazione. Il rinvio a giudizio del sanitario, difeso dall'avvocato Vincenzo Ioppoli, è stato chiesto nell'ambito dell'udienza preliminare dal pubblico ministero Francesco Carluccio. Si sono costituiti parte civile l'anziana donna e due familiari.



SAN GIOVANNI IN FIORE

Un caso di buona sanità

Storia che dimostra l'importanza dell'ospedale

L'abnegazione del personale riesce a sopperire ai tagli dei servizi

EMILIANO MORRONE

SAN GIOVANNI IN FIORE - Si è soliti diffidare degli ospedali calabresi, spesso considerati insicuri e inefficienti. "Invece - dice Giovanni Nicolao, figlio di una signora in dialisi che ringrazia proprio la vituperata sanità nostrana - dalle nostre parti c'è più disponibilità e umanità che altrove, in fatto di cure".

Ecco la storia. Al pronto soccorso di San Giovanni in Fiore si attiva subito il gruppo d'intervento, quando arriva la signora Nicolao. È la domenica delle Palme; sono le ore 18 e manca la 'reperibilità' dello specialista, tagliata, in ultima analisi, per causa del debito pubblico prodotto dal sistema privato di emissione della moneta. La paziente arriva in condizioni critiche, per cui un ritardo può essere fatale. Il medico, gli infermieri e operatori di turno capiscono la gravità del caso e mantengono i nervi saldi. Rassicurano i familiari dell'ammalata, già turbati da un probabile trasferimento a Cosenza.

CHIAMANO al telefono il nefrologo Antonio Nicoletti, che si precipita sul po-

sto e dà i propri consigli; come ogni medico dovrebbe fare al di là della ragioneria su cui si basa la sanità pubblica, trasformata in azienda per una politica monetaria che lo Stato ha scelto, in silenzio e nella distrazione di massa, di perseguire all'insaputa dei più. Passano le ore e la signora Nicolao si riprende.

All'ospedale di San Giovanni in Fiore viene salvata una vita, ma non lo dirà il tg nazionale e forse s'indignerà il nuovo commissario dell'Asp di Cosenza, singolarmente nominato, come gli altri vertici della sanità pubblica calabrese, con un provvedimento della Giunta regionale che in sostanza ha revocato un atto del commissario governativo per il rientro, Luciano Pezzi (ora sostituito da Massimo Scura, *nda*).

Da queste parti le anomalie non sono poche, ma qualche volta si rivelano preziose. Questo episodio della signora Nicolao significherà qualcosa: sarà un piccolo segno, nella storia di un ospedale sorto tra fatiche e sogni, in tempi difficili ma meno duri degli ultimi. Almeno per tre anni, l'ospedale di San Giovanni in Fiore sarà mantenuto, poiché incluso nella nuova rete dell'assistenza ospedaliera che verrà decretata dal commissario Scura a stretto giro. Ora, però, la politica dovrà pensare a come potenziarlo. Anche perché, fidatevi, tira una brutta aria nei ministeri dell'Economia e della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo i dipendenti della Campanella è essenziale «non compromettere l'accreditamento» del polo oncologico

È possibile revocare licenziamenti?

Il presidente Falzea sollecita un incontro con il commissario, i soci fondatori e il prefetto

**La data del 10 aprile
rischia di diventare
uno spartiacque:
indietro non si
potrà tornare**

Nuova mossa nello “scacchiere” di Fondazione Campanella: il presidente Paolo Falzea prende carta e penna per chiedere un incontro tra soci fondatori e struttura commissariale. Lettera, dunque, rivolta al presidente della Regione Mario Oliverio, al rettore dell'Università Magna Græcia Aldo Quattrone, al commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario Massimo Scura e al prefetto Maria Luisa Latella. Obiettivo della riunione plenaria chiesta da Falzea è «condividere le soluzioni più idonee in attesa della nomina del commissario liquidatore» di competenza del presidente del Tribunale, il quale martedì scorso ha rinviato ogni decisione dopo aver chiesto un'integrazione documentale alla Fondazione.

La situazione è riassunta passo dopo passo nella lettera di Falzea: «Il 23 febbraio 2015 il prefetto ha notificato un provvedimento di estinzione della Fondazione Campanella, chiedendo al presidente del Tribunale di Catanzaro la nomina del commissario liquidatore. Di fronte a tale provvedimento, in ottemperanza ai miei doveri di amministratore in attesa della nomina del commissario liquidatore, onde evitare l'aggravarsi della situazione economica dell'ente – aggiunge Falzea – ho perfezionato il procedimento di licenziamento dei dipendenti fissando la data del 10 aprile per consentire

l'insediamento del liquidatore». Nelle more tra la struttura commissariale, il dipartimento regionale Tutela della salute, l'Università Magna Græcia, l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e la Fondazione Campanella «si è convenuto – continua Falzea – un accordo diretto alla continuità delle attività della Fondazione con il supporto dell'azienda Mater Domini” e del dipartimento fino al 10 aprile». A sua volta «la Fondazione, su sollecitazione dei dipendenti, ha dato incarico all'avvocato Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione» e «in data 31 marzo 2015 si è tenuta l'udienza di comparizione partitananzi al presidente del Tribunale di Catanzaro nel corso della quale è stato chiesto alla Fondazione di depositare documentazione». Ultimo passaggio, «alcuni dipendenti della Fondazione hanno chiesto al presidente di revocare o sospendere i licenziamenti per non compromettere l'accreditamento della Fondazione, patrimonio della stessa». Per questo, secondo Falzea, «si rende improcrastinabile l'assunzione di decisioni dirette a salvaguardare la continuità assistenziale ed il patrimonio della Fondazione Campanella senza tuttavia determinare ulteriori aggravamenti della sua situazione debitoria». Ma come bisogna agire? Da qui la richiesta conclusiva d'incontro. ◀ (g.l.r.)



SCENDE IN CAMPO ANCHE IL CODA CONS

«La Regione rispetti gli impegni che ha preso»

«Rappresenta un'ingiustificata inesattezza dichiarare che non vi sono atti di impegno assunti formalmente dalla Regione Calabria». Lo sostiene in una nota il Codacons di Serra San Bruno, che fa le pulci alla Regione sul "caso Campanella" e nello specifico alla transazione da 29 milioni di euro in favore della Campanella. «I atti sono molto chiari, non altrettanto appare la volontà, invece, di darvi esecuzione», dice Antonio Damiano Carnovale, responsabile Codacons per le Serre Vibonesi. Che aggiunge: «Esiste una delibera nella quale la Regione impegna chiaramente l'Ente a sostenere la Fondazione Campanella con una cifra ben definita nello stesso atto, cioè i famosi 29 milioni di euro, somma condivisa dalle parti e oggetto di una bozza di atto transattivo indicato nella parte di premessa della delibera. Chi ha espresso dichiarazioni in questi giorni sa benissimo che la delibera di Giunta è un atto formale con efficacia e rilevanza giuridica, nel quale si manifesta ed è affermata la volontà degli organi collegiali dell'Ente nell'esercizio della potestà amministrativa agli stessi attribuita dalla legge. Tradotto in soldoni significa che, una volta approvato l'atto, ogni organo coinvolto nello stesso è obbligato a porre in essere quanto contenuto nella delibera; pertanto, non può razionalmente sostenersi che gli organi amministrativi della Regione non siano stati investiti della decisione, per quanto detto, vincolante dell'organo politico collegiale. A questo punto, chiarito che gli atti non sono segreti e lieti di aver aiutato il presidente a prenderne contezza, auspichiamo – conclude Carnovale – che si possa procedere nella direzione indicata dalla "busola della legalità" di cui il governatore Oliverio ha parlato che non può che essere l'esecuzione degli impegni vincolanti assunti dalla Regione per ridare dignità ai malati oncologici, alle loro famiglie e ai dipendenti della Fondazione». ◀



Aned

I dializzati chiedono di incontrare Massimo Scura

«La perdurante elevata criticità nella sanità calabrese, per chiusura di ospedali e blocco del turn over, desta nei malati di reni profonda preoccupazione», esordisce così il segretario regionale dell'Aned Pasquale Scarmozzino che evidenzia come «l'insostenibile criticità si ripercuote soprattutto sulle nefrologie e dialisi degli ospedali hub (vedi Pugliese-Ciaccio) dove sono state eseguite circa 400 dialisi per pazienti acuti nel solo primo trimestre 2015, raddoppiati rispetto ad anno precedente. Ciò significa aumento esponenziale della richiesta dei malati a cui i nostri commissari rispondono con il blocco del turn over e favorendo altri reparti, quanto ci è incomprensibile non conoscendo i parametri di scelta applicati nella ripartizione dei 107 posti messi a concorso. Numeri e reparti cambiati nottetempo. Abbiamo chiesto un incontro al commissario Massimo Scura per potergli rappresentare i drammi dei malati di reni, trapiantati e dializzati, alcuni per mancanza posti reni artificiali sono costretti al traghettamento per il trattamento salvavita. Se il copione resta lo stesso dei predecessori di Scura, e cioè promesse al vento, abbiamo l'obbligo di portare il problema ad altri e più elevati livelli. Le 107 assunzioni annunciate - chiude - ridurranno solo i tempi di attesa nelle aree di emergenza urgenza in modo minimale mai quelle dei servizi nei reparti a valle, dove ancora di più si avverte la vetustà del sistema». ◀



Borgia

Cure primarie, i medici: tenere in vita l'Unità

Ripristinate
due giornate
per i prelievi
del sangue:
martedì e giovedì

Dopo la sperimentazione necessario assicurare continuità assistenziale

Letizia Varano
BORGIA

Passi in avanti, anche se a fatica, nel processo d'integrazione fra l'Uccp (Unità complessa di cure primarie) e la consolidata realtà dell'Asl. Dopo il primo anno di sperimentazione, i medici che fanno parte dell'Uccp si sono detti pronti a mantenere in vita il progetto sanitario che vuole assicurare continuità assistenziale e garantire visite specialistiche ai pazienti. Da quasi un anno, infatti, nei locali del polo sanitario territoriale di contrada Pozzo è operativa l'Unità complessa di cure primarie, il progetto sanitario coordinato dal dott. Antonio Scuteri, al quale hanno aderito i medici di medicina generale di riferimento per i pazienti di Borgia e che rappresenta una delle sei Uccp più importanti della provincia catanzarese. Un progetto sanitario nato con l'obiettivo di ridurre l'ospedalizzazione, ottimizzare l'assistenza sanitaria, potenziare le attività e le risorse del polo sanitario territoriale, intervenire nei casi di codici bianchi, monitorare le patologie croniche e in-

crementare le visite a domicilio per i pazienti anziani o con ridotta mobilità. Una convivenza difficile, però, quella con la realtà del polo sanitario territoriale, soprattutto per la carenza di personale amministrativo a disposizione dell'Uccp, che finora ha usufruito delle prestazioni dei dipendenti in forza all'Asl, non potendo ancora contare sulla figura amministrativa già richiesta al distretto Asp di Catanzaro Lido per assicurare un servizio più efficiente all'utenza. «La realtà dell'Uccp – ha detto il dott. Giocchino Passafari – ha già raggiunto l'obiettivo importante di garantire i prelievi ematici anche nel mese di agosto, che prima non veniva erogato». A partire dal mese in corso, inoltre, per ridurre i tempi di attesa per l'utenza della struttura, sono state nuovamente ripristinate due giornate per i prelievi del sangue (martedì e giovedì), in precedenza concentrati nella sola giornata di mercoledì. Al momento l'Uccp, che di recente si è dotata anche di un ecografo, può contare su tre medici di continuità assistenziale e su alcune figure specialistiche come il cardiologo, lo pneumologo e il geriatra. ◀



Settingiano

S. Francesco Hospital recitano pure i parenti

In scena la seconda edizione della Passione di Cristo

Saverio Artirio
SETTINGIANO

Alla residenza assistenziale "San Francesco hospital", è stata messa in scena la seconda edizione della rappresentazione della Passione di Cristo. Iniziativa che ha visto coinvolti i dipendenti, gli ospiti e le loro famiglie. La manifestazione ha riproposto le tappe salienti della passione di Gesù: dall'entrata a Gerusalemme fino a rivivere la morte e la Resurrezione. L'evento, che rientra nella programmazione delle attività riabilitative psico-socio-educative proposte mensilmente all'interno della struttura, e' stato vissuto dagli ospiti e dagli intervenuti come profonda riflessione sul significato della Resurrezione intesa come momento di conversione spirituale. Gli

ospiti della struttura, coinvolti direttamente anche nella realizzazione del materiale necessario all'allestimento della scenografia, prodotto nel laboratorio della struttura, hanno manifestato grande entusiasmo nel partecipare alla messa in scena di un evento particolarmente emozionante. La parte musicale della manifestazione e' stata curata dal coro polifonico di Serrastretta diretto da Angela Mussari, mentre i costumi di scena sono stati dati in uso dal parroco di Marcellinara don Osvaldo Gatto, che ha voluto così dare un contributo sostanziale alla riuscita della manifestazione che ha suscitato una coinvolgente emozione tra gli utenti ed i loro familiari. Congiuntamente hanno rivolto un sentito ringraziamento agli operatori del San Francesco hospital ed un invito ai responsabili della struttura affinché questa iniziativa possa ripetersi. ◀



Il Comitato salviamo la sanità lametina

L'ospedale cittadino ha tutte le caratteristiche per diventare un Hub

Bisogna riprendere il progetto del Trauma center e vanno ridistribuiti i servizi sul territorio provinciale



Giuseppe Perri è il neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale

Sarah Incamicia

Il nuovo disegno della sanità calabrese dovrà prevedere un ruolo adeguato per Lamezia e il lametino, in una programmazione che provveda a equilibrare la distribuzione delle risorse in ambito provinciale. L'appello è del Comitato salviamo la sanità lametina che, in particolare, si rivolge ai vertici regionali affinché ci sia maggiore attenzione per la sanità lametina.

«Sembra che il nuovo commissario alla Sanità regionale stia per deliberare un nuovo piano per l'assistenza ospedaliera e territoriale – spiegano gli esponenti del comitato Antonio Butera, Felice Lentidoro e Riccardo Viola – siamo sicuri che il presidente del consiglio regionale Tonino Scalzo, che ha sempre seguito le vicende della sanità lametina, non vorrà ripetere errori e omissioni del suo predecessore: noi gli chiediamo attenzione ai problemi e scelte serie, non privilegi. Bisogna ridistribuire l'offerta sanitaria nel territorio provinciale, dove le risorse

spese sono in eccesso, mentre nel lametino sono addirittura meno della media regionale».

Il comitato ha anche ricordato che il presidente Scalzo di recente ha affermato che l'ospedale lametino ha tutte le caratteristiche per essere un Hub: «È quello che ci aspettiamo come Comitato salviamo la sanità del Lametino ed è quello che si aspetta la città, che in ben quattro Consigli comunali ha richiesto all'unanimità (maggioranza e opposizione) la realizzazione del Trauma center sia per utilizzare al meglio le caratteristiche della nostra struttura e del nostro territorio, sia per dare una risposta di qualità ai bisogni di tutti i malati calabresi e non solo. In questi anni la mancata realizzazione nella nostra realtà del Trauma center è stata una gravissima responsabilità sia di Mancuso, che è arrivato a sostenere che si trattava di strutture superate, sia dell'ex presidente Talarico che ha consentito che, sebbene l'istituzione della rete trauma regionale fosse ripropo-

sta, il suo Hub venisse destinato non più a Lamezia, ma in un posto imprecisato fuori Regione».

Da qui l'appello: «È necessario programmare non solo la ripresa di una quotidiana attività ospedaliera e territoriale, ma anche porre le basi per la realizzazione del Polo traumatologico regionale già previsto nei due precedenti piani sanitari regionali e anche dall'ultima proposta di nuovo Piano di rientro. Il neo commissario dell'Asp Giuseppe Perri, che per titoli, competenza e capacità corrisponde a quanto abbiamo chiesto, riteniamo necessario per tentare di sanare i disastri provocati dalla gestione precedente di Gerardo Mancuso. Bisogna far fronte alle tante emergenze quotidiane provocate dalla precedente direzione che ha privilegiato altri territori, sottraendo enormi quantità di risorse alla nostra sanità ed al lametino». ◀



Sabato l'incontro

Il cronoprogramma

I progetti per il nosocomio

● Il neo commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri sabato alle 11 terrà una conferenza stampa di insediamento.

L'appuntamento è al primo piano degli uffici direzionali dell'Asp di Catanzaro, in via Senatore Arturo Perugini.

Sarà l'occasione per co-

noscere non solo il neo commissario ma soprattutto porre delle domande in merito al percorso che Perri vorrà intraprendere nel prossimo futuro, per il governo dell'Asp. Soprattutto in questo periodo, con i disagi che si stanno vivendo in alcuni reparti dell'ospedale cittadino.

LA REAZIONE DI ALCUNI PAZIENTI

In ospedale sospesa pure la dialisi

La rivelazione: per ogni seduta occorrono mille litri d'acqua

Difficoltà a catena all'ospedale "Jazzolino" a causa dei disagi dovuti alla mancanza d'acqua. A segnalarlo familiari e utenti, i quali hanno denunciato il grave disservizio che ha mandato in tilt alcuni importanti attività programmate come la dialisi.

A farne le spese alcuni pazienti costretti ad interrompere il ciclo di dialisi dopo circa un'ora e mezza di seduta, per poi completarlo in tarda serata, dopo che il Comune ha provveduto all'approvvigionamento idrico del nosocomio cittadino. «Se non fosse stato per la prontezza e la competenza del personale medico e infermieristico che ha sospeso immediatamente il servizio – ha detto Leoluca Francolino – avremmo rischiato grosso. Infatti, per effettuare la dialisi per ogni paziente occorrono circa mille litri di acqua. Una situazione drammatica – ha aggiunto il dializzato – che vede la responsabilità di quanti ci amministrano, i quali erano tenuti ad avvertire in tempo l'azienda sanitaria».

Dello stesso avviso Saro Messina (presidente del Comitato delle Due Sicilie), il quale ha posto l'accento sulle conseguenze in atto e su «come sia possibile non sapere del guasto tecnico alla rete idrica. Il danno subito da migliaia di utenti – ha proseguito Messina – è grave e inconcepibile. Non certamente degno di un paese civile».

Una situazione, incresciosa, dunque, che ha messo alla berlina l'intera giunta. A nulla sono servite le giustificazioni del dirigente comunale del settore. «Dovrebbero dimettersi in massa – ha detto un'anziana signora – questo non è modo di gestire una città come Vibo». ◀ (v.s.)



Politica e sanità

Registri dei tumori, la denuncia di Mirabello

Primo atto della Commissione regionale Sanità, presieduta dal consigliere, Michele Mirabello. Tra i punti all'ordine del giorno quello che ha interessato di più la discussione è stata la proposta di istituire concretamente i registri tumori

Negli ultimi anni era già iniziata un'organizzazione dei registri suddividendoli in tre macro aree: Catanzaro e Vibo, Crotone con Cosenza e infine Reggio Calabria.

Il quadro che emerge oggi è di un ritardo generale, fatta eccezione della provincia di Catanzaro considerata un punto di eccellenza nazionale, il registro infatti è accreditato anche presso l'Associazione italiana registri tumori (Airt)

La provincia di Vibo Valentia invece è quella dove il ritardo è più preoccupante. «Mi attiverò infatti personalmente per esaminare tutte le procedure. Convocheremo il direttore dell'Asp in Commissione per capire le ragioni di questo rinvio divenuto ormai intollerabile. Vogliamo sapere se ci sono ragioni tecniche, di personale, o altri motivi a noi adesso ignoti che hanno bloccato l'istituzione di questo importante strumento». ◀



Il grido di dolore lanciato nel corso del convegno promosso dall'Associazione italiana sclerosi multipla

«Abbandonati dallo Stato alla nostra malattia»

Istituzioni assenti
e servizi
non in grado
di garantire
una vita dignitosa
a chi convive
con questa patologia

**Rosamaria Gulli
JONADI**

Partecipato incontro di informazione e confronto per persone e le famiglie che convivono con la sclerosi multipla, organizzato nei giorni scorsi dalla sezione Aism "Michele Iannello" di Vibo Valentia. Nei locali dell'ex asilo di Jonadi, sede dell'associazione, il convegno è divenuto dialogo aperto, stimolato dalla disponibilità e dalla forza comunicativa dei giovani relatori. Ma anche occasione di denuncia. Affrontare questa malattia in Calabria non è come nel resto d'Italia. Qui i servizi sono carenti e il peso grava quasi esclusivamente sulle famiglie.

La psicologa della sezione, Aida Rizzo, in particolare si è soffermata sui profondi cambiamenti nella vita di coppia quando subentra "il terzo incomodo". Si vivono emozioni difficili da gestire (ansia, paura, impotenza, rabbia) che fanno scattare meccanismi che chiudono al dialogo e al confronto. Da qui l'ambizioso «obiettivo del percorso terapeutico finalizzato - ha spiegato la psicologa - a far accettare che la sclerosi multipla faccia parte della famiglia e a rapportarsi con la malattia».

Innovativo il nuovo approccio terapeutico per le persone con sclerosi multipla con deficit cognitivi, descritto da Antonio Cerasa, neuroscienziato dell'Unità di Neuroimmagini, Isn-Cnr del Policlinico di Germaneto, che ha condotto uno studio, coordinato dal professore Aldo Quattrone del Cnr dell'Università Magna Grecia di Catanzaro (pubblicato su riviste scientifiche internazionali) e co-finanziato dall'Aism e dalla sua Fondazione. Si tratta di un programma di riabilitazione co-

gnitiva basato sul computer per migliorare i deficit di attenzione, memoria capacità visiospaziale e linguaggio, con miglioramenti su alcuni aspetti cognitivi «dimostrati con risonanza magnetica».

Una speranza per migliorare la qualità di vita della persona con sclerosi multipla che si è infranta subito di fronte all'amara realtà: «Il programma riabilitativo, che può anche essere a domicilio non è finanziato dallo Stato né da Aism».

Da qui alla pessima condizione della sanità calabrese, il passo è stato breve. Servizi che non ci sono, aggravando così il disagio di chi è malato e l'impatto della sclerosi multipla nella famiglia, unico paracadute.

Emblematica la testimonianza di chi non può fare la riabilitazione motoria a Vibo. «Un problema cui l'Asl risponde con difficoltà perché manca il turn over ma il contatto è aperto» ha spiegato la presidente di sezione Francesca Martorana. Un altro nervo scoperto, la mobilità. Un disagio che costringe un signore di Chiaravalle «a spendere 400 euro al mese» per farsi accompagnare al lavoro. Assenze delle istituzioni che la sezione Aism sta affrontando, nonostante le difficoltà, «con impegno, altrimenti non serve un'associazione di riferimento» ha detto il presidente coordinamento regionale aism Salvatore Lico.

Pronta anche «un'agenda della sclerosi multipla dove, step by step, chiederemo l'applicazione della carta dei servizi alle istituzioni firmatarie che non possono delegare in toto alle associazioni la cura e l'assistenza del malato» ha aggiunto la responsabile conferenza delle persone con sclerosi multipla Angela Martino. ◀



Falzea sulla Campanella: "Urgente un incontro con le parti in causa"

CATANZARO. Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ha scritto al presidente della Regione Mario Oliverio, al rettore dell'Università di Catanzaro Aldo Quattrone, al commissario per la sanità Massimo Scura ed al prefetto di Catanzaro Luisa Latella chiedendo di "convocare al più presto una riunione dei soci fondatori e della struttura commissariale affinché vengano condivise le soluzioni più idonee in attesa della nomina del Commissario liquidatore". "Il 23 febbraio 2015 - scrive Falzea - il Prefetto di Catanzaro ha notificato provvedimento di estinzione della Fondazione Campanella, chiedendo al Presidente del Tribunale di Catanzaro la nomina del Commissario liquidatore. Di fronte a tale provvedimento, in ottemperanza ai miei doveri di amministratore in attesa della nomina del Commissario liquidatore, onde evitare l'aggravarsi della situazione economica dell'ente, ho perfezionato il procedimento di licenziamento dei dipendenti fissando la data del 10 aprile per consentire l'insediamento del Commissario liquidatore. Tra Struttura Commissariale, Diparti-

mento Tutela della Salute, Università Magna Graecia, Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini e Fondazione si è convenuto un accordo diretto alla continuità delle attività della Fondazione con il supporto dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini e del Dipartimento sino al 10 aprile. La Fondazione, su sollecitazione dei dipendenti ha dato incarico all'avv. Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione. Il 31 marzo si è tenuta l'udienza di comparizione parti dinanzi il Presidente del Tribunale di Catanzaro nel corso della quale è stato chiesto alla Fondazione di depositare documentazione. Alcuni dipendenti della Fondazione hanno chiesto al Presidente di revocare o sospendere i licenziamenti per non compromettere l'accreditamento della Fondazione, patrimonio della stessa". "Si rende improcrastinabile - conclude Falzea - l'assunzione di decisioni dirette a salvaguardare la continuità assistenziale ed il patrimonio della Fondazione Campanella senza tuttavia determinare ulteriori aggravamenti della sua situazione debitoria".



La cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital ha raggiunto alti livelli di valutazione

CATANZARO. Il Sant'Anna Hospital ha presentato i risultati della propria Unità operativa di cardiocirurgia, ricavati da un sistema di raccolta dati, analisi e controllo della qualità, in linea con gli standard internazionali. "Gli standard a cui abbiamo fatto riferimento - ha detto il direttore generale Giuseppe Failla - sono i più elevati a livello internazionale. Da anni cerchiamo di portare in Calabria una Sanità in linea con i tempi e questo passa necessariamente attraverso una valutazione del proprio operato molto più critica". Lo strumento utilizzato per migliorare le prestazioni è quello di Audit, introdotto dal Ministero della Salute alcuni anni fa, mentre il parametro utilizzato come riferimento per la mortalità è Sts, Society of thoracic surgeons Usa. Gli interventi che sono stati studiati per la statistica del 2014 sono 707, fra questi il 34% ha riguardato casi di pazienti arrivati, anche da altre province, in regime di emergenza ed urgenza. La mortalità globale a 30 giorni dall'intervento è stata del 3,68%, una percentuale inferiore rispetto a quella prevista. "Il Sant'Anna - ha continuato Failla - non utilizza più parametri per la valutazione autoreferenziali, ma oggettivi. Questo per garantire una maggiore trasparenza. Da quest'anno la nostra valutazione avviene correlando il resoconto delle attività con il loro esito. Per farlo abbiamo utilizzato il sistema statunitense che consente di valutare il lavoro sotto svariati profili senza dimenticare, però, che il dialogo con il paziente sta alla base del nostro operato. Così siamo riusciti a fornire tanto garanzia quanto trasparenza. Ci aspettiamo che a livello istituzionale si prenda atto dei nostri risultati e che questi siano da stimolo per indurre altre realtà a muoversi nella nostra direzione". La clinica Sant'Anna per ciascun criterio di valutazione per la mortalità effettivamente osservata è al di sotto della percentuale attesa. "I risultati ottenuti - ha sottolineato Daniele Maselli, direttore dell'unità di cardiocirurgia - dipendono sì da un intervento chirurgico ben fatto, ma questo incide con una percentuale inferiore rispetto al lavoro di insieme di tutte le componenti dell'equipe". Maselli ha illustrato anche i dati Agenas sull'emigrazione sanitaria calabrese per questo tipo di intervento. In totale i pazienti inviati fuori regione sono stati 961 fino al 2013. Per un intervento valvolare che potrebbero sostenere in Calabria il numero dei pazienti è di 667; Cosenza con 295 e Reggio Calabria con 206 sono le province con una percentuale più alta. "Tutto questo - ha spiegato Maselli - genera Drg per oltre 10 milioni di euro che potrebbero essere risparmiati e investiti nella nostra regione". L'obiettivo del Sant'Anna è quello di riuscire ad attivare un sistema di ricerca scientifica. Questo passa attraverso collaborazioni che la clinica ha già avviato in vari settori.



FONDAZIONE CAMPANELLA



Il campo di Germaneto dove ha sede la Fondazione Campanella

Il presidente Falzea chiede una riunione imminente tra soci fondatori e commissari

Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ha scritto al presidente della Regione Mario Oliverio, al rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Aldo Quattrone, al commissario ad acta per il Piano di Rientro Massimo Scura e al prefetto di Catanzaro Luisa Latella chiedendo di «convocare al più presto una riunione dei soci fondatori e della struttura commissariale affinché vengano condivise le soluzioni più idonee in attesa della nomina del commissario liquidatore».



SANT'ANNA HOSPITAL

Primo audit cardiocirurgico

Ottimi i risultati dell'attività svolta nel 2014 oggetto di attenta analisi quantitativa e qualitativa



Una buona volta che la sanità calabrese produce degli ottimi risultati, aggirando quella infamante nomea che purtroppo si è vista addossare a causa di spiacevoli quanto frequenti eventi, è bene mettere in mostra con orgoglio gli esiti ottenuti, in modo da fornire una reale risposta alle non sempre fondate critiche. È quello che si è verificato ieri mattina nella sala meeting del Sant'Anna Hospital di Catanzaro, dove si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'Audit Report sull'attività svolta nel 2014 da parte dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia. «Per la prima volta» - ha detto Daniele Maselli, direttore del dipartimento di Chirurgia Cardiovascolare - «abbiamo presentato un'autovalutazione dei risultati, ricavati da un sistema di raccolta dati, analisi e controllo della qualità, in linea con i più elevati standard internazionali». Dunque, non il semplice calcolo dei volumi di prestazioni erogate, ma lo studio sulle prestazioni stesse, articolato per modalità di ricovero, tipologia di intervento, fattori di rischio, mortalità attesa e risultato finale conseguito, come ha spiegato Giuseppe Failla, direttore generale del Sant'Anna. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Carmelo Dominici, vi-

cedirettore dell'Unità di cardiocirurgia, e Bindo Missiroli, direttore dell'Unità di emodinamica e terapia interventistica cardiovascolare.

Durante la conferenza sono stati elencati i risultati pratici dell'anno preso in considerazione, con cui si è rilevato un totale di 707 interventi in studio, dei quali il 34 % in regime di emergenza / urgenza, analizzando poi la distribuzione casistica all'interno dei vari settori specializzati. Si sono raccolti, pertanto, degli scores di rischio in base ai due sistemi, europeo e americano, tra i quali si è scelto quello extra-continentale, "The Society of Thoracic Surgeons", ritenuto più rigoroso: basti pensare al migliore centro statunitense, Cleveland, i cui risultati sono stati tuttavia quasi eguagliati dal centro catanzarese. «Ogni buon esito» - ha aggiunto Maselli - «è dovuto ad un lavoro di squadra: la chirurgia ben fatta incide solo su un terzo del risultato finale, a cui contribuiscono in maniera decisiva altri fattori, come la gestione del reparto e la terapia intensiva». Il

tutto è finalizzato al continuo dialogo coi pazienti, i diretti interessati, ai quali bisogna sempre fornire garanzia e trasparenza. E si aggiunge a ciò il tentativo di diminuire la migrazione calabrese (circa 480 pazienti al-

l'anno abbandonano la loro terra per cercare altrove la buona sanità), fornendo quei settori specializzati e all'avanguardia di cui i pazienti hanno bisogno: si pensi alla chirurgia mitralica endoscopica, alla cardiocirurgia pediatrica, per la quale si è iniziato un rapporto di collaborazione con il "Policlinico San Donato" di Milano, e al trapianto cardiaco, in accordo con il "Monaldi" di Napoli. Insomma, un obiettivo su tutti: associare all'attività clinica un'attività di ricerca tale da far crescere i nostri centri e ridurre le migrazioni per sanità.



AREA QUESTIONE MERIDIONALE PD

Citriniti: «A rischio il reparto di Nefrologia del Pugliese»



Franco Citriniti
esponente Pd
di Area
Questione
Meridionale

Francesco Citriniti, esponente dell'area questione meridionale del Pd, è attento osservatore delle questioni di politica sanitaria regionale, traccia storia e disegna scenari su uno dei reparti di punta della rete ospedaliera calabrese e catanzarese e in particolare.

Si tratta dell'Unità complessa di Nefrologia guidata successivamente, negli anni dai dottori Bova e Lombardi e

adesso da Angela Pinciaroli. «Ci sono voluti 27 anni - dice Citriniti - per collocare sullo stesso piano Nefrologia e Dialisi, una sistemazione logistica necessaria e funzionale alla cura e all'assistenza di pazienti sottoposti a terapia salvavita. Dopo tanti anni i

servizi vengono ristrutturati resi più confortevoli e con spazi adeguati agli standard nazionali e finalmente collocati sullo stesso piano, con soddisfazione di pazienti e personale. Tuttavia nel tempo nell'Uoc di nefrologia e dialisi si è andata formando un'altra criticità, la carenza del personale medico. Infatti a fronte di una dotazione organica che prevede 11 unità di dirigenti medici, attualmente vi sono soltanto 6 medici in servizio poiché a fronte di 5 dirigenti medici che sono stati collocati in quiescenza negli ultimi anni nessuno di loro è stato mai sostituito. L'azienda ha formalmente

richiesto l'autorizzazione per l'assunzione di 2 dirigenti medici di nefrologia, tuttavia la Regione Calabria nel piano di assunzioni autorizzato alla nostra azienda non ha considerato i medici per la nefrologia e dialisi. Ora il rischio è che un servizio di tale importanza, che quotidianamente pratica terapia salvavita, che segue circa 70 trapiantati, che assicura le urgenze nefrologiche e dialitiche, rischia di chiudere se uno dei sei medici in servizio dovesse ammalarsi. Eppure per quella Unità Operativa l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ha già espletato un concorso con tanto di graduatoria e di vincitore dello stesso, salvo poi vedersi bloccata la relativa procedura di assunzione. Mi chiedo e chiedo alle istituzioni regionali preposte come possiamo garantire i Livelli essenziali di assistenza ai cittadini calabresi se mancano i presupposti fondamentali? Il rischio è che un servizio di tale importanza, che ogni giorno pratica terapia salvavita, che segue circa 70 trapiantati, che assicura le urgenze nefrologiche e dialitiche, rischia di chiudere se uno dei sei medici in servizio dovesse ammalarsi. La richiesta che voglio rivolgere al commissario per il Piano e al presidente della Giunta, facendomi portavoce di operatori e pazienti, - conclude Francesco Citriniti - è di rivedere il piano di assunzione del "Pugliese-Ciaccio", per ciò che concerne il reparto in questione al fine di scongiurare la chiusura di un Servizio che da sempre eroga prestazioni sanitarie di qualità riconosciute a tutti i livelli territoriali e professionali».



L'INCONTRO

Disturbi dell'alimentazione Ne parlano le "donne medico"

Una elevata assunzione di quantità di cibo associata a un senso di perdita di controllo sull'atto del mangiare, affliggono circa il 25-30 per cento dei soggetti che si rivolgono a degli specialisti per perdere peso. Alcuni di questi individui soffrono di un disturbo dell'alimentazione chiamato dagli anglosassoni "Binge Eating Disorder" (Bed), tradotto in italiano con il termine "disturbo da alimentazione incontrollata". L'insorgenza di questo disturbo tra i soggetti obesi non è del tutto nota. Studi recenti che utilizzano una metodologica diagnostica accurata, hanno trovato, nella popolazione clinica degli obesi, una prevalenza del disturbo intorno al 3 per cento. Per quanto riguarda la prevalenza del Bed nella popolazione non clinica gli studi evidenziano una prevalenza variabile dallo 0,6 per cento al 3 per cento. Il disturbo colpisce più le donne che gli uomini: il rapporto è di 3 a 2 e l'insorgenza del comportamento alimentare incontrollato avviene di solito nella tarda adolescenza. Per fare il punto sull'attuale situazione la sezione catanzarese dell'associazione italiana Donne Medico, presieduta dalla dottoressa Antonietta Accoti ha promosso uno specifico incontro al quale hanno partecipato numerosi medici e psicologi provenienti da tutta la regione.

Ad aprire i lavori il saluto di Vincenzo Ciconte, vicepresidente della Giunta Regionale e presidente dell'Ordine

di Catanzaro, seguito dall'introduzione della presidente Accoti che ha sottolineato l'importanza di affrontare una problematica emergente come quella del disturbo da alimentazione incontrollata (Bed). I lavori, moderati da Arturo Pujia (professore ordinario di Scienze Dietetiche e presidente Fondazione Umgdi Catanzaro), sono quindi entrati nel vivo con la relazione Cristina Segura Garcia (professore aggregato di Psichiatria all'Umg) che ha affrontato gli aspetti diagnostici di questa patologia. A seguire, Elena Succurro (professore aggregato di Medicina Interna) ha presentato i dati ottenuti presso l'Università di Catanzaro che evidenziano importanti anomalie metaboliche in questa complessa categoria di pazienti, mentre Franco Arturi (professore aggregato di Medicina Interna) ha analizzato le prospettive future di trattamento farmacologico e il ruolo dell'infiammazione nel determinismo di questa patologia e delle sue complicanze. A conclusione dei lavori la lectio magistralis di uno dei massimi esperti mondiali del campo, Fernando Fernandez-Aranda, professore ordinario di Psicologia presso l'Università di Barcellona e direttore dell'unità Disturbi Alimentari presso l'ospedale universitario di Bellvitge, che ha relazionato sul profilo cognitivo ed affettivo dei pazienti, riportando i risultati di alcuni importanti studi condotti dal suo gruppo di ricerca.



■ SANITA' Il 34 per cento ha interessato pazienti giunti da altre province Sant'Anna, i numeri dell'eccellenza

Nel corso del 2014 sono stati effettuati 707 interventi dall'Unità di Cardiocirurgia

Bassissimo il
numero di decessi
post operatori

di PATRIZIA CANINO

NEL corso del 2014 sono stati effettuati 707 interventi da parte dell'equipe dell'Unità operativa di Cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital ed il 34% di questi ha riguardato casi di pazienti giunti da altre province, in regime di emergenza ed urgenza, con un numero bassissimo di decessi post operatori. Questi ed altri dati, sono stati evinti durante la conferenza stampa indetta dal direttore generale, Giuseppe Failla, nella quale sono stati illustrati i risultati completi di tutte le prestazioni eseguite nell'intero anno preso in esame, e ricavati da un sistema di raccolta dati, di analisi e controllo della qualità, strettamente in linea con gli standard internazionali oltreché imposti dal Ministero della Salute.

Due le metodologie utilizzate per lo studio e la raccolta dei dati: l'Audit, che è lo strumento impiegato per migliorare le prestazioni della struttura, ed è quello introdotto dal Ministero della Salute due anni fa, e il Society of thoracic surgeons (Sts) che rappresenta, invece, il parametro utilizzato come riferimento per la mortalità, nelle strutture ospedaliere, dagli Stati Uniti d'America. Ad esporre i dati dell'Audit Report il di-

rettore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia, Daniele Maselli, a fianco del quale erano presenti, tra gli altri, alcuni dei componenti l'equipe medica, tra cui Bindo Missiroli, direttore del dipartimento nonché responsabile dell'Unità di Emodinamica e terapia interventistica, e i due cardiocirurghi Carmelo Dominici e Gianluca Santise. Gli interventi presi in esame per la statistica inerenti l'anno 2014, come evidenziato, sono stati 707, ed il 34% di questi, ha interessato pazienti giunti da altre province, in regime di emergenza ed urgenza. Nel totale, la mortalità globale registratasi a 30 giorni dall'intervento (incluendo dissezioni, complicanze meccaniche dell'infarto, traumi, e altro) è risultata essere del 3,68%, con una percentuale nettamente inferiore rispetto a quella prevista. Dei 707 interventi, ben 253 hanno interessato la rivascolarizzazione del miocardio e anche in questo caso, la percentuale di mortalità è stata dell'1,97%, inferiore alle previsioni.

Sono stati illustrati anche i dati dell'Agenas inerenti l'emigrazione sanitaria calabrese nel 2013, per questo tipo di intervento, ed i pazienti sottoposti ad operazioni in altre regioni sono stati in totale 961. Cosenza e Reggio Calabria sono le province con una percentuale più alta di emigrati, con 295 e 206 pazienti fuori regione ciascuna, Catanzaro appena 120. In totale, per un intervento valvolare che potrebbe effettuarsi in Calabria il numero dei pazienti fuori regione è stato di 667 che hanno generato Drg per oltre 10 milioni di euro che - come sottolineato - si sarebbero potuti investire in Calabria. Un obiettivo che si pone il Sant'Anna, è quello di riuscire ad attivare un sistema di ricerca scientifica, anche grazie alle tante collaborazioni che la struttura ha già avviato in vari settori, e a quelle che a breve attiverà nei prossimi mesi, con l'intento di dare sempre il meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A tavola senza controllo Un disturbo che affligge più l'universo femminile

■ LA GIORNATA DI STUDIO



Aranda, Segura, Arturi, Accoti, Ciconte

Tema affrontato
dall'associazione
italiana
Donne medico

di **VINCENZO URSINI**

UNA ELEVATA assunzione di quantità di cibo associata a un senso di perdita di controllo sull'atto del mangiare, affliggono circa il 25-30% dei soggetti che si rivolgono a degli specialisti per perdere peso. Alcuni di questi individui soffrono di un disturbo dell'alimentazione chiamato dagli anglosassoni "Binge Eating Disorder" (Bed), tradotto in italiano con il termine "disturbo da alimentazione incontrollata".

L'insorgenza di questo disturbo tra i soggetti obesi non è del tutto nota. Studi recenti che utilizzano una metodologica diagnostica accurata, hanno trovato, nella popolazione clinica degli obesi, una prevalenza

del disturbo intorno al 3%. Per quanto riguarda la prevalenza del Bed nella popolazione non clinica gli studi evidenziano una prevalenza variabile dallo 0,6% al 3%. Il disturbo colpisce più le donne che gli uomini: il rapporto è di 3 a 2.

Per fare il punto sull'attuale situazione la sezione catanzarese dell'Associazione italiana donne medico, presieduta da Antonietta Accoti ha promosso uno specifico incontro nella Sala convegni dell'Ordine dei Medici.

Ad aprire i lavori il saluto di Vincenzo Ciconte, vicepresidente della Giunta regionale e presidente dell'Ordine di Catanzaro, seguito dall'introduzione della presidente Accoti che ha sottolineato l'importanza di affrontare una problematica emergente come quella del disturbo da alimentazione incontrollata (Bed).

I lavori, moderati da Arturo Pujia (professore Ordinario di Scienze dietetiche e presidente Fondazione Umg di Catanzaro), sono quindi entrati nel vivo con la relazione di Cristina Segura Garcia (professore aggregato di Psichiatria all'Umg) che ha affrontato gli aspetti diagnostici di questa patologia. A seguire, Elena Succurro (professore aggregato di Medicina Interna) ha presentato i dati ottenuti presso l'Università di Catanzaro che evidenziano importanti anomalie metaboliche in questa complessa categoria di pazienti, mentre Franco Arturi (professore aggregato di Medicina Interna) ha analizzato le prospettive future di trattamento farmacologico e il ruolo dell'infiammazione nel determinismo di questa patologia e delle sue complicitanze.

A conclusione dei lavori la lectio magistralis

di Fernando Fernandez-Aranda, professore ordinario di Psicologia presso l'Università di Barcellona e direttore dell'Unità Disturbi alimentari presso l'Ospedale universitario di Bellvitge, che ha relazionato sul profilo cognitivo ed affettivo dei pazienti, riportando i risultati di alcuni importanti studi condotti dal suo gruppo di ricerca. «

«La scelta della tematica di questo incontro - ha detto Antonietta Accoti - non è avvenuta per caso, ma con il preciso scopo di favorire una maggiore consapevolezza di questo disturbo che, nonostante colpisca numerosi giovani di entrambi i sessi, rimane ancora sottostimato e sottodiagnosticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SISTEMI SANITARI Immagini di elevata qualità e minori radiazioni

Nuovi sistemi di Radiografia

Installati all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini

CARESTREAM HEALTH ha recentemente installato all'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" Policlinico di Germaneto due nuovi sistemi DR-Evolution di Radiografia digitale diretta, consentendo così all'azienda sanitaria di passare a sistemi 100% digitali per la cattura delle immagini radiologiche.

L'Aoumd nel Campus di Germaneto, con una media annua complessiva di 60.000 prestazioni radiologiche per un bacino di utenza afferente all'intera regione Calabria, si è voluta dotare di una soluzione digitale di ultima generazione con l'obiettivo di migliorare la produttività, la qualità e l'accuratezza delle cure offerte al paziente. I due sistemi Carestream DR-Evolution, installati presso l'Unità operativa di Radiologia diretta da Oscar Tamburri, sono sviluppati attorno al concetto X-Factor, ovvero si basano sul detettore DRX-1, un pannello digitale dal peso contenuto e con funzionamento wifi, che può essere usato anche al di fuori del suo alloggiamento consueto, per proiezioni libere, in posizionamenti complessi (es. pazienti non collaboranti).

Il sistema Carestream DR-Evolution consente di ottenere immagini di elevata qualità, esponendo il paziente ad una minor dose di radiazioni ionizzanti rispetto ai sistemi tradizionali. «La digitalizzazione degli esami e la tecnologia di automazione delle attrezzature renderanno possibile il miglioramento del flusso di lavoro ed una diminuzione delle liste d'attesa per l'esecuzione degli esami radiologici - ha dichiarato Caterina De Filippo, dg della Mater Domini - Inoltre l'alta qualità dell'informazione diagnostica ottenuta dal sistema DR-Evolution incrementerà sensibilmente l'affidabilità diagnostica e di cura».



MARCELLINARA Dipendenti, famiglie e ospiti della struttura nella rappresentazione sacra Al "San Francesco hospital" in scena la Passione

MARCELLINARA - Pasqua è amore, fede, solidarietà, integrazione. E con la Pasqua arrivano le rappresentazioni sacre così com'è vuole la tradizione.

Alla residenza assistenziale "San Francesco hospital", a Marcellinara, è stata messa in scena la seconda edizione della rappresentazione della Passione di Cristo. Iniziativa che ha visto coinvolti dipendenti, gli ospiti e le loro famiglie. La manifestazione ha riproposto le tappe salienti della Passione di Gesù: dall'entrata a Gerusalemme fino a rivivere la morte e la Resurrezione.

L'evento, che rientra nella programmazione delle attività riabilitative psico-socio-educative proposte mensilmente all'interno della struttura, è stato vissuto dagli ospiti e dagli intervenuti come profonda riflessione sul significato della Resurrezione intesa come momento di conversione spirituale.

Gli ospiti della struttura, coinvolti direttamente anche nella realizzazione del materiale necessario all'allestimento della scenografia, prodotto nel laboratorio della struttura, hanno manifestato grande entusiasmo nel partecipare alla messa in scena di un evento particolarmente emozionante.

La parte musicale della manifestazione è stata curata dal coro polifonico di Serrastretta diretto da Angela Mussari, mentre i costumi di scena sono stati dati in uso dal parroco di Marcellinara don Osvaldo Gatto, che ha voluto così dare un contributo sostanziale alla riuscita della manifestazione che ha suscitato una coinvolgente emozione tra gli utenti e di loro familiari. Insieme, al termine della manifestazione hanno rivolto un sentito ringraziamento agli operatori del San Francesco hospital e un invito ai responsabili della struttura affinché questa iniziativa possa ripetersi negli anni successivi.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTORINO Prevenzione tumori

L'UNITA' operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretta da Raffaella Grasso, parteciperà, il 10 aprile, alla 1^ Giornata della prevenzione, organizzata, con il patrocinio del Ministero della Salute, dall'Associazione Otorinolaringologi Ospedalieri Italiani (AOOI) e dedicata alla diagnosi precoce dei tumori del cavo orale. Visite gratuite saranno effettuate nel reparto di Otorino posto al primo piano torre B dell'Ospedale Lamezia. Ad ogni paziente sarà consegnato un vademecum con le indicazioni più importanti.



■ SOVERIA MANNELLI Interviene il comitato pro ospedale Pediatria a rischio soppressione Incontro con il commissario Asp

SOVERIA MANNELLI - «Potenziale soppressione della Pediatria che, a costo zero per l'azienda, ogni anno garantisce prestazioni a migliaia di bambini soprattutto del contesto montano, evitando comprensibili rischi e disagi ad una fascia di popolazione che più di ogni altra merita la nostra attenzione».

Lo denuncia Antonello Maida, presidente del comitato pro - ospedale, per il quale «di fronte all'ordine di servizio che prevedeva il rientro nell'ospedale di Lamezia di tre medici pediatri in servizio presso il consultorio familiare, con non eccessivi carichi di lavoro, nessuno dei tre, con le motivazioni più diverse, non ha ancora preso servizio a Lamezia. A noi questo non sembra normale!» rimarca Maida. Che aggiunge: «Sappiamo che il sindaco di Soveria Mannelli è intervenuto presso le competenti istituzioni promuovendo un incontro con il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro a Soveria Mannelli presso il locale nosocomio. In tale occasione saranno presenti anche i 24 sindaci della rete del Reventino ed eventualmente tutte le rappresentanze che avranno la sensibilità di partecipare».

«Auspichiamo - conclude Maida - che in tale occasione si possano individuare le soluzioni più adeguate ad affrontare la permanente situazione di emergenza che interessa l'intero ospedale ed oggi, ancor di più, il reparto di Pediatria. Noi come comitato auspichiamo inoltre che anche il presidente della Regione, Mario Oliverio, che come nessuno conosce l'importanza di una buona sanità nelle zone montane, di voler intervenire su questa problematica, assumendo le decisioni più appropriate».



■ **SANITA'** Dettagliata denuncia di un infermiere che chiede alla Procura di intervenire

Scabbia in ospedale, esposto ai Nas

In un anno 20 casi tra gli operatori sanitari e un centinaio tra i pazienti

di ANTONIO ANASTASI

BEN 20 casi di scabbia tra gli operatori socio-sanitari in servizio all'ospedale San Giovanni di Dio. E addirittura un centinaio tra i pazienti della struttura. Sembrano altri tempi, mica il 2014. Eppure erano i dati forniti sul finire dell'anno scorso da Lorenzo Donato, primario del reparto di Dermatologia nonché consigliere comunale con delega alla Sanità, alla commissione consiliare che si occupa, appunto, di sanità, riunitasi su richiesta del consigliere Fabrizio Meo per esaminare l'emergenza scabbia che, come aveva riferito il Quotidiano nelle settimane precedenti, era ormai dilagante. Adesso il caso finisce al vaglio dei carabinieri del Nas di Cosenza e della Procura di Crotone in seguito a un dettagliato esposto di un operatore sanitario che, tra l'altro, denuncia che a fronte dell'epidemia che ha colpito gli infermieri «non si è provveduto alla completa disinfestazione» dei reparti contagiati.

In particolare, l'emergenza è scoppiata prima nel reparto di chirurgia. A riguardo il denunciante precisa che i 45 posti letto dell'unità operativa vengono utilizzati spesso non per patologie strettamente legate alla chirurgia. Si consideri anche la sofferenza

psicologica legata a queste malattie, che si curano in pochi giorni ma che causano disagio a chi ne è affetto, sia che si tratti di infermieri sia che si tratti di pazienti dell'ospedale. Le perplessità, dunque, sono circa le profilassi attuate poiché, al di là della bonifica delle sale dei reparti in cui la scabbia si è diffusa, non sono state predisposte misure eccezionali. Ma «neppure si è proceduto ad un'attività di formazione professionale – è detto ancora nell'esposto – volta a scongiurare il ripetersi di simili eventi».

C'è un'emergenza in termini di esposizione professionale alla scabbia, dunque, alla Chirurgia, un reparto che è diventato un porto di mare in quanto vi finirebbero non solo pazienti che hanno riportato traumi e devono essere sottoposti a interventi. Naturalmente, si tratta di denunce il cui contenuto è tutto da appurare ma l'interrogativo è in piedi tanto più che le lamentele sono soprattutto da parte di chi in quel reparto ci lavora. Da rilevare anche che, a una settimana dal riconoscimento della malattia professionale a un operatore, è stato riscontrato un caso di scabbia tra i pazienti di chirurgia.



La Regione chiede una verifica all'Asp

«Potenziare i servizi non gli uffici»

di GIACINTO CARVELLI

LA presidenza della Regione Calabria ha risposto alle segnalazioni di irregolarità amministrative sulle nomine di dirigenti all'Asp di Crotone da parte del consigliere Meo, chiedendo al Dipartimento della Tutela della salute, di verificarle e di renderne conto. «Mi rincuora - ha detto in merito il consigliere Meo - che la presidenza della Regione abbia risposto alla mia denuncia, cosa che, ancora non ha fatto la conferenza dei sindaci, a cui mi ero anche rivolto». Sottolinea, meo, che la sua istanza non ha alcun carattere persecutorio nei confronti di nessuno «ma ho chiesto conto del perché le risorse dell'Asp non vengano impiegate nei servizi e nel personale medico, di cui c'è un gran bisogno (co-

me testimoniano i fatti recentemente accaduti) ed invece vengono utilizzate per coprire posti amministrativi».

Nell'occasione, lo stesso meo ha inteso rendere partecipe il governatore, Mario Oliverio, di altre questioni riguardanti la sanità crotone. «In particolare - continua il consigliere comunale di Manifesto per Crotone - mi voglio soffermare sui casi segnalati di scabbia nell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone (di cui ci occupiamo ampiamente nell'articolo d'apertura ndr). Ma anche del reparto di chirurgia che in cui vengono ricoverati pazienti che dovrebbero stare altrove, se non nel reparto di malattie infettive. Quale profilassi - continua Meo - è stata adottata? Non sappiamo ancora nulla di questa vicenda e sull'effettiva diffusione di questa malattia».

Per il consigliere, questi episodi «stanno ingenerando grande preoccupazione tra i cittadini, il che non fa altro che aumentare l'e-

migrazione sanitaria, che è fonte di una spesa rilevante per l'Asp».

Meo, inoltre, sottolinea che, invece «ci deve essere un'azione concreta per far recuperare l'immagine al nosocomio cittadino, dove le eccellenze certo non mancano».

Sugli episodio, sia riguardanti le nomine dirigenziali che sulla diffusione della scabbia, il consigliere Meo chiede di fare chiarezza, al più presto. Nelle sue segnalazioni, Meo aveva sottolineato, tra l'altro, che «per effetto del vigente sistema commissariale, nell'organizzazione dei servizi sanitari e delle strutture mediche dell'Asp di Crotone sono venute meno importanti e significative funzioni, con una innegabile compressione dell'effettiva tutela della salute nel territorio crotone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** «L'azienda accerti le eventuali responsabilità e agisca di conseguenza»

Dura condanna del Nursing Up

Solidarietà all'infermiera che ha denunciato di essere stata colpita da un autista

«È stato
un gesto
che non trova
alcuna
giustificazione»

di FRANCESCO PRESTIA

«E' STATO un episodio inconcepibile e inaccettabile. Quel gesto non ci doveva essere, punto e basta». Dura ed esplicita la condanna che il Nursing Up, primary sindacato degli infermieri, riserva a quanto avvenuto l'altro giorno a Pizzo, nella sede della centrale operativa del Suem 118. Come da noi riferito, un'infermiera professionale ha denunciato ai carabinieri di essere stata colpita con un pugno al volto (che le ha causato la lussazione della mandibola, prognosi 10 giorni) da un autista di ambulanza a seguito di una discussione sull'espletamento di un servizio.

A parlare sono tre dirigenti del Nursing Up, e cioè Giuseppe Iozzi, segretario provinciale, Nivia Federico e Rita Aracri della rsu aziendale: «Non siamo qui per indicare alcun colpevole. Nessuno di noi era presente all'episodio ma dopo quanto ci ha riferito la nostra collega non possiamo che esprimere forte condanna per un gesto che non trova alcuna giustificazione. Un atto doppiamente esecrabile dal momento che vede come vittima una donna. Nella vicenda erano coinvolti tutti i colleghi di centrale, non solo l'interessata, ma l'autista in questione ha pensato bene di prendersela solo con lei, considerata evidentemente un soggetto più facilmente prevaricabile rispetto agli altri». Ribadendo la piena solidarietà alla collega da parte di tutto il sindacato, i tre dirigenti definiscono «inconcepibile che sul posto di lavoro non si sia liberi di esprimere la propria opinione o di organizzare il servizio nel pieno rispetto delle regole per il timore che ci possa essere qualcuno che si scalda troppo facilmente e passa a vie di fatto. In

una società civile queste cose non devono accadere. Insomma, se c'è un problema parliamone, diciamocene quattro magari, ma al-

zare le mani proprio no, maggior ragione se si tratta di una donna. Noi non siamo titolati a giudicare o ad accertare i fatti, a questo penseranno gli inquirenti. Ribadiamo però che niente può giustificare un simile violento comportamento, che rimane inconcepibile e inqualificabile». Come Nursing Up provinciale e come rsu viene pertanto chiesto che l'azienda faccia rapidamente piena luce su quanto accaduto anche perché, aggiungono gli interessati, «pare che nell'Asp ci siano stati altri episodi di forte tensione e l'azienda ne sia a conoscenza». In effetti, rileviamo, il direttore del Suem Antonio Talesa ha comunicato di aver subito avviato un'indagine interna, le cui conclusioni trasmetterà poi a chi di competenza. Un atto che il sindacato giudica positivamente e ribadisce: «Vanno accertate eventuali responsabilità assumendo poi gli opportuni provvedimenti. Sia chiaro che eventuali "coperture", in qualsiasi direzione si manifestassero, non verranno tollerate perché esse incoraggierebbero comportamenti di questo tipo e creerebbero insicurezza e forti tensioni sul posto di lavoro». Ciò detto, dal segretario Iozzi giunge «un vivo ringraziamento a tutti quei colleghi che in gran numero hanno votato per il Nursing Up alle recenti elezioni sindacali nell'Asp. E' l'ulteriore dimostrazione del gradimento dei colleghi verso l'azione che il nostro sindacato svolge a loro tutela. Sono tante le battaglie da noi fatte e vinte e perciò i colleghi ci hanno riconfermato la loro fiducia. L'ottimo risultato da noi conseguito ci carica indubbiamente di ulteriori responsabilità. Da parte nostra comunque faremo di tutto per onorare la fiducia dei colleghi. Due i punti sui quali nell'immediato ci impegneremo a fondo. Il primo è l'immediato sblocco del turn over nella nostra Asp». Il secondo punto dell'azione sindacale del Nursing Up riguarda la stabilizzazione



dei tanti precari «che qui da noi, a differenza che in altre regioni, per via del famigerato piano di rientro non hanno ancora alcuna certezza per il futuro, nonostante lavorino, e con impegno, da tanto tempo ormai. Su questi due punti chiederemo nei prossimi giorni un incontro, da tenersi al più presto possibile, col commissario regionale alla sanità Massimo Scura». Da Iozzi, infine, un ringraziamento al personale di tutti i reparti e servizi, infermieristico e di supporto, «che in tutti questi anni, nonostante le note difficoltà e a prezzo di tanti sacrifici personali (rinunciando anche ai limiti di compensazione che ci sono riconosciuti dalla legge) ha contribuito validamente a mantenere in piedi questo ospedale, assicurando almeno i livelli essenziali di assistenza ai cittadini. Ce lo riconoscono i nostri utenti, vorremmo che altrettanto, e in modo concreto, facesse la nostra azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA